



# *Rassegna* *Stampa*

DOMENICA

07 APRILE

2019

Eseguito al Ss. Annunziata su un paziente di 44 anni

# Prelievo di organi per donare nuove vite

TARANTO - Un nuovo prelievo di organi è stato eseguito presso l'ospedale Ss. Annunziata.

Nella notte tra il 30 e il 31 marzo scorsi, presso il Reparto di Anestesia e Rianimazione del nosocomio di via Bruno, diretto dal dott. Michele Cacciapaglia, si è proceduto ad un prelievo di organi, eseguito su un paziente di quarantaquattro anni residente a Lizzano, grazie alla generosità dei parenti che hanno acconsentito ad un intervento che darà la vita ad altre persone.

Il paziente il 30 marzo scorso, in seguito a un infarto acuto del miocardio ha avuto un prolungato arresto cardiaco che ha causato gravissimi danni cerebrali. Sopraggiunta la morte dell'encefalo, quindi, con il coordinamento del dr. Pasquale Massimilla, le équipe chirurgiche provenienti da Milano, Napoli e Palermo, hanno prelevato un polmone, il fegato, i reni e le cornee.

"Sicuramente un fatto da evidenziare si legge in una nota della Struttura di Comunicazione ed Informazione Istituzionale diretta da Vito Giovannetti - dato il momento di estrema difficoltà che si registra per la carenza di donazioni in Puglia, in cui si registra un'alta percentuale di opposizione ai prelievi di organi, rispetto alle altre regioni italiane. Il direttore generale della Asl di Taranto, Stefano Rossi, ha ringraziato i parenti che hanno fornito il consenso ed elogiato l'équipe che ha coordinato il prelievo: "Sottolineiamo la generosità, di cui c'è



oggi tanto bisogno, del gesto dei parenti che, pur in un momento drammatico, hanno fornito il consenso al prelievo, consentendo ad altre persone di vivere. Al contempo, va messa in evidenza la grande professionalità del personale

medico del Reparto di Anestesia e Rianimazione dell'ospedale Ss. Annunziata - ha concluso il direttore generale dell'azienda sanitaria locale, Stefano Rossi - che rende possibile questo genere di operazioni".

SS. ANNUNZIATA ONCOEMATOLOGIA PEDIATRICA

## Da Supercentro raccolta fondi per un reparto dell'ospedale

● Al via una nuova campagna di raccolta fondi promossa da Supercentro Spa: si chiama «Dona un nuovo sogno ad ogni bambino del reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto».

Ancora una volta, i clienti di Pam e Metà di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania sono chiamati ad un gesto di solidarietà. Sino a sabato 20 aprile 2019 in tutti i supermercati Pam e Metà di Puglia, Basilicata, Calabria e Campania sarà possibile contribuire, con solo un euro, alla raccolta fondi a favore del reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale SS. Annunziata di Taranto tramite i volontari dell'associazione S.I.M.B.A. volta a finanziare progetti concreti, l'acquisto di attrezzature e il sostegno alla degenza dei bambini ospedalizzati e delle loro famiglie.

Tutti i clienti che doneranno un euro per la raccolta fondi riceveranno un uovo di Pasqua da 150 grammi e Supercentro donerà l'intero ricavato della vendita delle uova al reparto di Oncoematologia Pediatrica dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto. La raccolta fondi nasce dall'esigenza di sostenere i bambini ospedalizzati e le loro famiglie nell'affrontare il difficile momento legato alla degenza ospedaliera in una terra che negli ultimi anni si è resa tristemente famosa per l'inquinamento e tutte le conseguenze negative che tale problema comporta, soprattutto tra i più piccoli e indifesi. La raccolta fondi è stata sin da subito accolta con entusiasmo dall'intera associazione e dal presidente Deborah Cinquepalmi che ha dichiarato: «Quando siamo stati contattati da Supercentro Spa e ci è stata comunicata la volontà di essere i destinatari di questa bellissima iniziativa è stato per noi motivo di grande orgoglio, poiché è ben nota la grande sensibilità e attenzione dell'azienda verso il sociale. Con questa raccolta fondi si realizzerà un progetto concreto ed estremamente utile per i piccoli pazienti ospedalizzati e le loro famiglie».

**MARTINA**

**Raccolta sangue  
in ospedale  
con il "Rotary"**

● Prosegue l'impegno del Rotary Club Martina Franca, nel campo della donazione.

Questa mattina, nel Centro "Emostrasfusionale" dell'ospedale cittadino, è in programma una giornata straordinaria della donazione

del sangue.

Iniziativa alla quale aderisce il Rotary di Martina, dando così continuità alla campagna di sensibilizzazione portata avanti dal club service martinense che ha visto venerdì scorso una tappa importante

di questo percorso: il convegno sul tema: "Quando il dono diventa eccellenza", con l'intervento del dottor Giuliano D'Andria, dirigente medico del Centro Trasfusionale dell'ospedale Santissima Annunziata di Taranto.



ISTITUTO RIGHI/ ERASMUS

## A lezione di dieta mediterranea

TARANTO - L'Istituto Augusto Righi, nell'ambito del progetto Erasmus + KA229 dal titolo "Sos Sustain Our Souls", ospiterà dal 8 al 12 aprile le delegazioni delle scuole partner straniere provenienti da Germania, Grecia, Romania, Spagna e Polonia.

I progetti Erasmus sono dei partenariati tra Istituti scolastici di durata biennale, finanziati dalla Comunità Europea, che sono finalizzati allo sviluppo di una o più tematiche individuate tra le priorità indicate dalla Comunità Europea per il settore dell'istruzione scolastica. L'incontro sarà centrato sulla tematica della sana alimentazione e, in particolare, della Dieta Mediterranea. Al termine dei lavori verrà realizzato dagli alunni partecipanti un libro elettronico di ricette tradizionali, scelte tra le più semplici e salutari, da diffondere ai giovani europei. In particolare, lunedì 8 aprile alle ore 9.30, presso l'Aura Magna dell'Istituto tarantino è prevista la presentazione del progetto al cospetto delle autorità, dei dirigenti scolastici, delle delegazioni straniere, dei docenti e studenti del nostro Istituto, nonché dei rappresentanti delle associazioni culturali ed ambientali interessate e delle imprese turistiche con le quali l'Istituto ha stabilito una partnership.

I lavori saranno aperti con la relazione del dott. Mauro Magno, responsabile della struttura semplice di scienza dell'Alimentazione e Dietetica e della struttura complessa di Endocrinologia dell'Ospedale Ss. Annunziata di Taranto, sul tema "La Dieta Mediterranea". Il dott. Magno è infatti uno dei massimi esperti nel campo dell'alimentazione, o per meglio dire, della buona alimentazione.

In considerazione del tema del progetto, l'Istituto Righi ha voluto anche coinvolgere l'Istituto Alberghiero "Mediterraneo" di Pulsano organizzando per venerdì 12 aprile, alle ore 11, un evento congiunto presso la sede del precitato istituto durante il quale, dopo la presentazione del progetto ai docenti e studenti dell'Alberghiero, verranno illustrati i metodi di cottura della nostra cucina, con particolare attenzione a quelli più indicati per una corretta alimentazione nonché la presentazione delle ricette e del loro valore culturale da parte degli alunni stranieri.

A seguire gli alunni del progetto parteciperanno ad un laboratorio di cucina cimentandosi nella preparazione di 6 semplici ricette rappresentative di tutti i paesi partner con degustazione dei piatti preparati da parte degli alunni dell'Alberghiero.

MASSAFRA IN PIAZZA VITTORIO EMANUELE DALLE 9,30 ALLE 12,30. NUOVI ESAMI E TEST

# Prevenzione sanitaria oggi controlli medici

Appuntamento domenicale con lo screening  
Idea Rotary, nel mirino diabete e organi interni

ANTONELLO PICCOLO

● **MASSAFRA.** La prevenzione a km zero. Per questa prima domenica di aprile, torna in piazza Vittorio Emanuele l'appuntamento domenicale con la prevenzione, con lo screening internistico e diabetologico a cura della dottoressa Iolanda Giannico. Si tratta della seconda giornata di sensibilizzazione medica, organizzata dal Rotary Club Massafra, nell'ambito del service intitolato "Il Rotary opera per la Tua salute" e, tra l'altro, giunge in coincidenza della "Giornata Mondiale della Salute" (dal 1950 si celebra il 7 aprile), per ricordare la fondazione dell'Oms avvenuta il 7 aprile 1948.

Il service club ha predisposto un calendario di quattro giornate (oggi il secondo appuntamento) dedicate alla prevenzione gratuita denominate "Domeniche della salute 2019", con l'ausilio di professionisti qualificati volontari a disposizione della città per visite screening gratuiti. L'evento ha come obiettivo quello di sensibilizzare sul ruolo e l'importanza della prevenzione, promuovendo

uno stato di completo benessere fisico e sociale rivolto a tutti i cittadini, valorizzare la persona come perno vitale dell'impegno sociale e istituzionale.

Il service costituisce, inoltre, un'occasione importante per capire come la sanità pubblica si stia muovendo per contrastare le disuguaglianze sociali e assistere le fasce più deboli della società in questo momento storico segnato dalla crisi. Ulteriore tema dell'iniziativa è quello di avvicinare alla medicina specialistica, dialogare attraverso un linguaggio chiaro e comunicativo, eliminare le distanze, ovvero "fare uscire i medici dallo studio" per parlare con la cittadinanza. Domenica scorsa c'è stato l'esordio con lo screening allergologico a cura del dottor Andrea Nico. Tanti sono stati i cittadini che hanno risposto all'invito del Rotary Club, il dottor Andrea Nico ha lavorato incessantemente tutta la mattinata donando il suo tempo a ben sessanta pazienti. Ben sessanta sono stati i pazienti visitati e sottoposti a screening allergologico. «Sono molto soddisfatto - ha commentato



SALUTE Nuovi esami gratuiti in piazza targata Rotary

il presidente del club Vito Semeraro - della copiosa partecipazione alla nostra iniziativa. Il Rotary si è messo a servizio della città per sensibilizzare alla prevenzione e tutelare la salute».

«La copiosa affluenza - ha affermato il dottor Andrea Nico - dimostra come i cittadini siano sensibili alla tematica delle allergie. Con questo screening stiamo anticipando di qualche giorno il periodo in cui solitamente si manifestano le allergie con i sintomi più evidenti, è il momento più adatto per approfondire e prevenire». Le domeniche della prevenzione continueranno oggi con lo screening internistico e diabetologico a cura della dottoressa Iolanda Giannico, specialista in medicina interna e dirigente medico all'Ospedale Santissima Annunziata di Taranto. Una professionista della salute sarà dunque a disposizione della città in piazza Vittorio Emanuele, nel cuore di Massafra, a partire dalle 9,30 fino alle 12,30. Con le "Le domeniche della salute 2019" prevenzione e sensibilizzazione scendono in piazza per avvicinarsi ai cittadini.



L'EX DIRIGENTE DELL'ASL IN CARCERE PER SCONTARE TRE ANNI E DIECI MESI

## Legge «Spazzacorrotti», il caso Lo Savio finisce dinanzi alla Corte Costituzionale

● L'applicazione pratica della legge «spazzacorrotti» finisce all'attenzione della Consulta per una vicenda che riguarda l'inchiesta sulle presunte tangenti all'Asl di Taranto, definita nelle scorse settimane dinanzi alla Corte di Cassazione.

La corte d'appello di Lecce ha sollevato la questione di legittimità costituzionale proprio nell'ambito di quel processo nel quale è stata applicata la legge cosiddetta «spazzacorrotti». La richiesta è stata avanzata dal legale dell'imputato, l'avvocato Amilcare Tana. La vicenda nasce da un processo per peculato relativo a denaro sottratto alla Asl di Taranto e arrivato a Lecce a seguito di annullamento con rinvio della Corte di Cassazione nel 2013. La sentenza della Corte d'Appello di Lecce è divenuta irrevocabile proprio il giorno dopo l'entrata in vigore della legge «spazzacorrotti», il 2 febbraio scorso.

L'imputato, Raffaele Bruno Losavio, è attualmente detenuto nel carcere di Taranto dove sta scontando una pena di tre anni e 10 mesi. L'avvocato Tana ha chiesto l'illegittimità dell'ordine di carcerazione dal momento che il reato di peculato solo in seguito alla recente

entrata in vigore della legge n. 3/2019 è stato inserito nell'elenco dei reati ostativi cosiddetti «di prima fascia». L'immediata applicazione della legge peggiorativa da parte del procurato generale ha impedito la sospensione dell'ordine di carcerazione altrimenti dovuta, dal momento che la pena da espiare è inferiore ai 4 anni.

Il procuratore generale ha ritenuto che la legge dovesse trovare applicazione nonostante i fatti al centro del procedimento penale fossero avvenuti in epoca anteriore alla sua introduzione, circa 20 anni fa.

La Corte d'appello di Lecce ha accolto l'eccezione evidenziata ritenendola, nelle cinque pagine di ordinanza, «rilevante nel presente giudizio, potendo l'imputato in caso di dichiarata incostituzionalità, ottenere l'immediata sospensione dell'ordine di esecuzione». I giudici d'Appello Vincenzo Scardia, Carlo Errico e Eva Toscani hanno quindi sollevato la questione di legittimità costituzionale disponendo l'immediata sospensione del processo e l'immediata trasmissione degli atti alla Corte Costituzionale.

## SIDERURGICO

EMERGENZA INQUINAMENTO

## L'AGENZIA PER LA PREVENZIONE

Dagli studi emerge che l'anno scorso nessun limite di legge è stato sfiorato. La competenza rimane della Asl che oggi presenta la relazione

## Ex Ilva, Melucci frena: a stretto giro nessuna ordinanza di chiusura

Dopo l'ultimatum ad Arpa e Als e la minaccia di provvedimenti urgenti

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** I dati, o meglio le relazioni, arriveranno domani ma nessuna decisione sarà presa a stretto giro dal sindaco di Taranto Rinaldo Melucci sulla continuità produttiva delle aziende dell'area industriale.

Il primo cittadino martedì scorso aveva lanciato un ultimatum (termine non molto gradito, in verità, a Palazzo di città) ad Arpa e Asl, chiedendo «entro le ore 12 dell'8 aprile risposte chiare e definitive sul livello delle emissioni dello stabilimento siderurgico ArcelorMittal (ex Ilva) e sui rischi per la salute pubblica», non escludendo il ricorso a «un'ordinanza contingibile e urgente di chiusura degli impianti inquinanti del siderurgico, in base al principio di precauzione». In una lettera a Ispra, Arpa Puglia, Istituto Superiore di Sanità e Asl di Taranto, il sindaco aveva evidenziato che «se è vero ciò che hanno asserito i vertici di Asl Taranto, cioè che non si possano escludere rischi rilevanti per la salute dei cittadini, e che addirittura ci si ammalia più che altrove e più che in passato; e se permane la confusione e l'approssimazione da parte degli organismi tecnici indipendenti previsti dalla legge, il Comune di Taranto vi informa che adotterà in tempi assai brevi provvedimenti, costruiti sul principio di massima precauzione, in difesa della salute dei propri cittadini e avverso una filiera produttiva ormai desueta ed intollerabile». Desta «preoccupazione» aveva attaccato Melucci - che taluni esponenti di Arpa Puglia dichiarino pubblicamente la non adeguatezza della vigente normativa comunitaria allo scenario tarantino, che la stessa agenzia regionale affermi in occasione del Consiglio comunale monotematico aperto ai cittadini, del 25 marzo 2019, che sia in possesso di dati non ancora divulgati o divulgabili». Inoltre, a distanza «di quasi un mese dai primi sopralluoghi disposti da Ispra - conclude il sindaco - all'interno dello stabilimento siderurgico di Taranto, lo scrivente civico ente non ha ancora ricevuto alcun riscontro ufficiale sulla qualità dell'aria che stanno respirando migliaia di lavoratori».

Nelle ultime ore, però, i toni sono diventati meno ultimativi e d'altronde i precedenti in materia non possono non indurre prudenza. Il 7 giugno del 2010 fu l'allora sindaco Ippazio Stefano a emettere una ordinanza con la quale si dava all'Ilva un mese per ridurre le emissioni di benzo(a)pirene dopo che erano stati rilevati ben 4 nanogrammi del pericoloso cancerogeno nel mese di aprile: il Tar di Lecce cassò l'ordinanza, il governo Berlusconi poco dopo cambiò i limiti, elevandoli, e Stefano poi finì pure imputato nel processo «Ambiente svenduto» per non aver fatto quanto era nelle sue competenze per tutelare la salute dei tarantini.

L'Arpa, intanto, negli ultimi giorni ha pubblicato sul proprio sito i risultati di analisi e campionamenti al rione Tamburi risalenti ad un anno fa, studi dai quali emerge che nessun limite di legge è stato sfiorato ma che la

competenza a valutare possibili impatti sanitari è comunque della Asl, e la Asl, appunto, ha redatto una corposa relazione, a cura del Dipartimento di prevenzione, che domani sarà consegnata a palazzo di città.

L'attesa degli ambientalisti e di alcuni cittadini che si sono auto-convocati dinanzi al Comune per domani alle 11, rischia però di restare tradita. Non solo, insomma, nessuna decisione sarà assunta domani - giornata nella quale peraltro Melucci, da agenda pubblica, sarà impegnato prima a Bari e poi a Roma - ma non è detto nemmeno che si giungerà a decisioni.



TARANTO La copertura dei parchi minerali ArcelorMittal



# Scuole chiuse, Arpa al lavoro

Disponibile l'energia elettrica per il mezzo mobile necessario per fare i rilievi



TAMBURI Controlli nelle scuole chiuse

● Tempi lunghi per le indagini ambientali nelle scuole De Carolis e Deledda del rione Tamburi, chiuse precauzionalmente dal sindaco Melucci il 2 marzo scorso? A fare chiarezza è l'amministrazione comunale con una nota nella quale precisa che Arpa Puglia ha informato il civico ente di aver predisposto un mezzo specifico per eseguire nuove indagini nel perimetro delle scuole in questione soltanto in data 22 marzo 2019. «Da quel momento, gli uffici tecnici - si legge in una nota - del Comune di Taranto hanno avviato le procedure tipiche per autorizzare e consentire in sicurezza la fornitura di energia elettrica al citato mezzo, tentando

di comprimere per quanto possibile i tempi. Dalla serata del giorno 5 aprile 2019 è del tutto fruibile la citata utenza per Arpa Puglia. Nulla osta, dunque, alle indagini richieste a proposito della vicenda delle cosiddette collinette ecologiche. Come risaputo, per effetto di queste dinamiche è stato necessario prorogare la validità della suddetta ordinanza sindacale sino alla conclusione del corrente anno scolastico. Detta vicenda, precisa ancora una volta il Comune di Taranto, non ha diretta attinenza con il sollecito che è stato rivolto agli organismi tecnici regionali e nazionali intorno alla più complessa situazione dell'ambiente e della salute a Taranto».

# LA FABBRICA NON SIA TERRENO DI SCONTRO

di **GIANCARLO TURI**  
SEGRETARIO UIL TARANTO

**I**nesorabili arrivano i primi verdeti. Dopo i segnali lanciati dalle agenzie di rating, adesso arriva anche quello dell'Ocse. I dati sono da sprofondo rosso: il tasso di crescita (Pil) per il 2019 si attesta a -0,2%, torna la recessione. Potrà non piacere, ma la realtà è questa ed è una realtà ampiamente annunciata. Gli effetti delle misure economiche contenute nella manovra di bilancio di fine anno hanno prodotto effetti depressivi sull'economia del Paese e, a complicare il quadro, già si guarda con grande preoccupazione alla imminente stesura del Def (documento di economia e finanza). Iniziano a prendere corpo i provvedimenti della prossima manovra economica, sempre che non sia necessario intervenire prima con misure correttive. Il Sindacato li aveva esattamente fotografati e posti a base di una manifestazione molto partecipata (9 febbraio scorso a piazza San Giovanni) dove il mondo del lavoro aveva protestato per manifestare il malessere diffuso che lo pervade da troppo tempo. Gli investimenti invocati a gran voce sulle infrastrutture materiali necessarie per modernizzare un Paese immobile (strade, autostrade, ferrovie, porti, aeroporti) vanno fatti e subito. I temi dello sviluppo e dell'occupazione sono inescindibilmente legati da un nesso di causalità e, in questa contingenza storica, è emersa un'altra «verità nascosta»: la gente vuole il lavoro.

Le misure assistenziali (cassaintegrazione, indennità varie, reddito di inclusione, di cittadinanza e similari) sono suscettibili di governare le fasi transitorie, quelle, cioè in cui il lavoro flette, ma alla fine serve il lavoro vero, quello che dà dignità a chi lo svolge e gli consente di programmare la propria esistenza.

Il cassintegrato, l'ex lavoratore che, a giudizio di molti, vive una condizione di privilegio, esiste solo nella mente disturbata di miopi opinionisti della domenica.

Abbiamo impiegato troppo tempo per dipanare i nodi dello sviluppo legati alla Tap, all'Ilva e, ultimamente, alla Tav. Quelle opere vanno fatte, l'ambientalismo smodato interpretato da associazioni e movimenti, di cui una parte della politica si è fatta fautrice, devono fare i conti con uno scenario economico disastroso, che riverbera sulla sua parte più debole, il Sud, gli effetti più negativi.

La scommessa elettorale è stata persa, quei dogmi che hanno costituito la struttura portante della scorsa campagna elettorale, alla prova dei fatti, hanno dato i risultati negativi che ora sono sotto gli occhi di tutti. Invertire la rotta è l'unica operazione rimasta da compiere, pazienza se i propositi di cambiamento si sono rivelati sbagliati. Insistere sulla strada sin qui seguita sarebbe davvero insensato, riprendere i percorsi interrotti è l'unica cosa saggia da fare e per questo il Paese non può attardarsi in crisi di governo.

CONTINUA A PAGINA III >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO  
Domenica 7 aprile 2019

TURI DALLA PRIMA

## Lo stabilimento siderurgico non sia terreno di scontro

>> CONTINUA DALLA PRIMA

**L'**assenza di un governo che sia in grado di operare le scelte giuste pesa al centro, ma si avverte, forte, anche in periferia. A Taranto riesplode l'ormai storica polemica sulle questioni ambientali. Sembrerebbe una riedizione di quelle già vissute nel passato più recente, ma così non è. Pur in presenza di un quadro normativo certo, fatto cioè di regole che possono anche non soddisfare appieno, ma sono codificate in atti (decreti, contratti), si ripropongono quegli schieramenti pro e contro la Fabbrica che ci saremmo augurati superati.

La violenza con cui le questioni irrompono, per certi versi, superano quelle vissute nel 2012, quando le certezze andavano ricercate e i percorsi di fuoriuscita dalla crisi più aspra mai vissuta dalla Città, andavano costruiti. Questa volta, a schema costante (i fautori e gli oppositori sono gli stessi di prima, finanche nei numeri), i problemi posti non trovano più un interlocutore di governo in grado di approntare le risposte, anzi, abbondano quelli che, anziché dare soluzioni, alimentano le polemiche. Ritornano gli stilemi del passato più recente: rivisitare l'AIA. Su questo tema Melucci si risintonizza politicamente con il Governatore, ma entrambi vengono smentiti dal Ministro dell'ambiente che gli ricorda come la loro richiesta è sfornita di quelle evidenze scientifiche che, al momento, esistono solo a parole.

Nemmeno l'autorevole intervento della Magistratura (il Procuratore ha dettato tempi e modi) per accertare la veridicità dei dati ambientali, unitamente a quello del Prefetto, teso a valutare il work in progress sugli interventi di bonifica, sono serviti a sedare gli animi.

La politica del territorio si trova, da sola, a fare i conti con questioni troppo più grandi, con la pretesa di fornire soluzioni tempestive e risolutive e, incorischiamente, anziché chiamare a consulto chi quelle responsabilità le ha istituzionalmente (il Governo),

si isola ancor di più nel chiuso delle proprie stanze.

Il tema dell'ambiente diventa lo scenario in cui l'effimera politica locale si agita alla ricerca di un consenso altrettanto effimero. Forse nemmeno il Presidente Emiliano avrebbe pensato che si potesse arrivare a tanto se in quella triste seduta a tema è stato costretto a richiamare tutti ad atteggiamenti più responsabili.

La decarbonizzazione del Governatore è parsa un'idea ormai obsoleta, superata dal partito della chiusura. Un risultato davvero sorprendente!

Strano, veramente strano, che proprio ora che si inizia a fare più di qualcosa sul tema ambientale e che si è trovato un interprete molto più autorevole di quelli del passato (non fosse altro perché dispone delle risorse professionali e finanziarie per farlo), si vuole rovesciare il tavolo.

Esiste un sistema di regole molto faticosamente costruito nel tempo, ebbene se quelle regole non sono adeguate si cambino, ma per farlo bisogna dimostrare che sono inadeguate.

Il nodo sta tutto qui, dimostrarne la inadeguatezza perché l'insufficienza è altra cosa. Percorrere quest'ultima strada è corretto, i sottoscrittori dell'Accordo del 6 settembre lo hanno fatto chiedendo l'accelerazione dei tempi per la realizzazione delle opere infrastrutturali (parchi minerari), introducendo limiti emissivi più stringenti e una attenzione specifica al territorio. Da questo sono derivati i due addendum (1 e 2).

Prima del tema ambientale, però, esiste quello della frammentazione sociale, che logicamente lo precede. Una comunità divisa di fronte a problematiche di questa natura si divide e si lacera ulteriormente ed è impossibilitata ad effettuare scelte anche di minore portata.

In questa delicata contingenza storica, il compito che tocca alla politica è quello di chiudere la stagione degli eccessi e delle parcellizzazioni prima ancora delle scuole e di minacciare quella della fabbrica.

Giancarlo Turi - Segretario Uil Taranto



# Dossier inquinamento



## I valori calano, l'allarme sale

*Messi a confronto i dati di 7 anni, dal 2011 al 2017, rilevati dall'Arpa ai Tamburi*

di **Alessio PIGNATELLI**

Valori nella norma e pericoli per la salute. Le due affermazioni non sempre si conciliano e quando si parla di un tema così delicato come l'inquinamento non sarebbero sufficienti intere pagine.

Premessa doverosa che trae spunto da quanto spesso affermato dagli organismi ufficiali della sanità e ripreso poi dalle associazioni ambientaliste: nonostante il rispetto dei valori limite, in sostanza non si possono escludere rischi rilevanti per la salute dei cittadini. Ed è questo il paradosso perché la produzione industriale potrebbe essere al tempo stesso a norma di legge tuttavia nociva dal punto di vista sanitario.

Prima di provare a fare una disamina basata sui dati ufficiali di Arpa Puglia disponibili e pubblici, è necessario acquisire alcune informazioni di carattere generale. Le polveri sottili sono delle particelle inquinanti presenti nell'aria e capaci di assorbire sulla loro superficie diverse sostanze con proprietà tossiche quali solfati, nitrati, metalli e composti volatili. Sono classificate secondo la loro dimensione in Pm10 e Pm2,5 e questo determina un diverso livello di nocività: più sono piccole e più facilmente penetrano nell'apparato respiratorio. Il parametro di valutazione del Pm10 è la media giornaliera. Il valore limite giornaliero previsto dalla legge italiana è di 50 microgrammi per metro cubo di aria e non può essere superato per più di 35 volte nell'anno solare. Il decreto legislativo 155 del 2010 definisce anche come valore limite sulla media annua un massimo di 40 microgrammi per metro cubo. La media annua valuta quindi l'esposizione media della popolazione al Pm10 mentre i superamenti giornalieri indicano l'esposizione a picchi di concentrazione sul breve periodo.

Per il Pm2,5 si calcola invece solo la media annua e il valore massimo previsto è di 25 microgrammi al metro cubo. Nonostante questo inquinante sia anche più pericoloso, per le norme vigenti non ci sono limiti su medie temporali ristrette. Attenzione, però. La normativa italiana non corrisponde alle linee guida dell'Organizzazione mondiale della sanità che sostiene, per esempio, che per far scattare un allarme il valore limite del Pm2,5 è di 10 microgrammi per metro cubo. E anche l'Epa, l'agenzia statunitense per la protezione ambientale, ha abbassato quel valore rispetto al nostro a 15 microgrammi.

Sempre per l'Oms il valore limite di riferimento per il Pm10 dovrebbe essere di 20 microgrammi per metro cubo. Insomma i limiti della normativa italiana sono decisamente più larghi e permissivi rispetto a quanto suggerito dall'Oms.

**A produzione ridotta diminuiscono anche i giorni di sforamenti del Pm10: sono scesi da 45 a 8**

Altro fattore da considerare. Nello studio Sentieri si cita il progetto Epiar che registra una tossicità sitospecifica delle polveri sottili a Taranto e "documenta come, a differenza di altre città, i coefficienti di correlazione tra Pm10 e No2 (biossido di azoto), e il loro rapporto, individuino nelle emissioni industriali la fonte principale dell'inquinamento atmosferico. I risultati sulla mortalità evidenziano, nel complesso, un aumento di 0,69% del rischio di mortalità totale per incrementi di 10 µg/m3 di Pm10, effetto superiore a quello riscontrato nelle principali analisi pubblicate in Europa (0,33%), nel Nord America (0,29%) e nei precedenti studi italiani (Misa, 0,31%)".

Da qui la valutazione che afferma come la tossicità equivalente del Pm10 di Taranto è 2,2 volte superiore a quello delle polveri sottili delle altre città italiane: il numero 2,2 si ricava dividendo 0,69 per 0,31,

ossia mettendo in rapporto i rischi di mortalità percentuali di Taranto e delle altre città italiane per ogni aumento di 10 microgrammi al metro cubo di Pm10.

Il benzene (C6H6) deriva dalla combustione incompleta del carbone e del petrolio, dai gas esausti dei veicoli a motore, dal fumo di tabacco. Il parametro di valutazione è la media annua con valore limite di 5 µg/m3. Il benzo(a)pirene è il marker della famiglia di inquinanti noti come idrocarburi policiclici aromatici (Ipa). La normativa prevede la determinazione del benzo(a)pirene contenuto nel Pm10 e fissa un valore obiettivo di 1 ng/m3, da calcolare su base annua. Arpa Puglia non inserisce questo valore nel monitoraggio di ogni giorno anche perché i valori sarebbero irrisori ma, a fine anno, relazione su eventuali superamenti. Rimandando alla tabella, che considera solo alcuni degli inquinanti monitorati



### LIMITI DI LEGGE

Il raffronto dei dati di inquinamento alla centralina di via Machiavelli sulla base dei valori limite fissati per legge. Limiti che però differiscono, al ribasso, da quelli indicati dalla Organizzazione mondiale della Sanità ma anche dall'Epa, l'agenzia Usa per la protezione ambientale

### IL COMUNE

**Collinette ecologiche fornita l'energia al mezzo Arpa**



● Il Comune di Taranto in una nota rammenta che l'ordinanza sindacale n. 9 è stata emessa e pubblicata in data 2 marzo 2019. «L'Arpa Puglia ha informato il Civico Ente di aver predisposto un mezzo specifico per eseguire nuove indagini nel perimetro delle scuole De Carolis e Deledda soltanto in data 22 marzo 2019. Da quel momento, gli Uffici Tecnici del Comune di Taranto hanno avviato le procedure tipiche per autorizzare e consentire in sicurezza la fornitura di energia elettrica al citato mezzo, tentando di comprimere per quanto possibile i tempi. Dalla serata del giorno 5 aprile è del tutto fruibile la citata utenza per Arpa Puglia. Nulla osta, dunque, alle indagini richieste a proposito della vicenda delle cosiddette collinette ecologiche». Un ritardo che ha provocato una serie di conseguenze. «Come risaputo, per effetto di queste dinamiche è stato necessario prorogare la validità della suddetta ordinanza sindacale sino alla conclusione del corrente anno scolastico. Detta vicenda - precisa ancora una volta il Comune di Taranto - non ha diretta attinenza con il sollecito che è stato rivolto agli organismi tecnici regionali e nazionali intorno alla più complessa situazione dell'ambiente e della salute a Taranto».

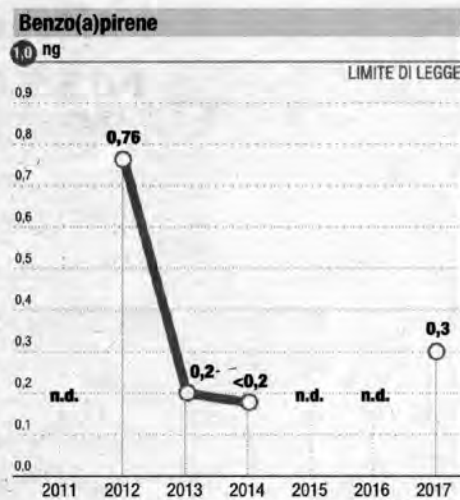
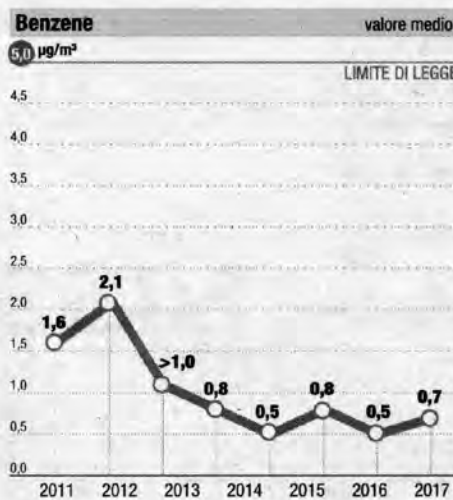
Come è noto, il sindaco attende per domani i risultati di queste indagini.

### Al voto

Si terranno dal 10 al 12 aprile le consultazioni per il rinnovo del consiglio di fabbrica dello stabilimento siderurgico



## La centralina di via Machiavelli



da Arpa, in generale l'agenzia regionale rilevava che nel 2011 - l'ultimo anno "pieno" della gestione Riva - erano state superate le concentrazioni di benzo(a)pirene nella stazione di via Machiavelli a Taranto (la media annua era stata pari a 1,13 ng/m³). Nel 2012 il valore obiettivo annuo di 1,0 ng/m³ fissato dal D. Lgs 155/10 non veniva superato in nessun sito di monitoraggio. I valori più elevati però erano a Taranto-Machiavelli e Torchia-

rolo. Nel 2013 sul report di Arpa si evidenziava che è "in calo di concentrazioni nella stazione Taranto-Machiavelli che nell'ultimo anno ha registrato livelli confrontabili a quelli registrati nel resto della città e negli altri siti di monitoraggio urbani della regione".

Ovviamente, pesava dal 2012 in poi il calo della produzione e nel report 2017 - ultimo disponibile, quello relativo allo scorso anno è ancora in fase di elaborazione - Arpa con-

**Restano tuttavia le preoccupazioni per la mancanza di certezze sul piano sanitario**

clude che "dal 2010 si registra una tendenziale diminuzione delle concentrazioni del Pm10 con un valore mediano dei trend in calo di 0,3 µg/m³ all'anno. Questo andamento è particolarmente evidente nelle province di Taranto e Brindisi". Il valore obiettivo di benzo(a)pirene, infine, "non è stato superato in nessun sito. Il valore più elevato è stato raggiunto nel sito Torchiarolo - Don Minzoni".

## IL RICONOSCIMENTO

# «Ma quella fabbrica prima o poi chiuderà Come nel mio film»

*Il corto "Oltre le nubi" di Mataracchia selezionato tra i migliori da Rai Cinema*

di **Alessandra MACCHITELLA**

Taranto tra ambiente, salute e lavoro nel cortometraggio che vede impegnato anche un direttore della fotografia che ha lavorato anche per il premio Oscar Tornatore.

Il film "Oltre le Nubi" che mostra l'inquinamento tarantino è stato scelto da Rai Cinema nell'ambito del concorso nazionale "Tulipani di seta nera". Venti minuti prodotti dal Fondo Antidiossina e Studio Mataracchia, con la regia di Marcella Mitaritonna, la sceneggiatura di Annagrazia Angolano, Marcella Mitaritonna e Fabio Mataracchia. La storia dell'ambientalista che lotta nella sua città per divulgare gli effetti nocivi dell'inquinamento provocato dalla grande industria aveva già ricevuto una menzione speciale per l'ambiente "Green Cross" alla settantaduesima Mostra del Cinema di Venezia.

«Il concorso istituito dalla Rai - spiega Mataracchia - giudica i migliori lavori con tematiche sociali. Il nostro cortometraggio è stato selezionato tra i migliori 30. Si tratta di un riconoscimento importante, il tema è trattato con delicatezza seguendo il filo dell'amore, si ispira alla storia vera di una mia amica che adesso non c'è più e che partecipava alle ricognizioni notturne».

**La vicenda è ispirata alla storia a Martina una mia amica uccisa dal cancro**

**La produzione**  
Fondo Antidiossina



● Il cortometraggio è prodotto da Studio Mataracchia e Fondo Antidiossina. Mataracchia è attore e sceneggiatore (con Annagrazia Angolano e Marcella Mitaritonna che è anche regista).

Le nubi, industriali e velenose, occupano lo schermo suggerendo scenari apocalittici, grazie anche al direttore della fotografia, Blasco Giurato, noto per aver curato immagini e luci del film di Giuseppe Tornatore "Nuovo Cinema Paradiso".

Fabio, tenace ambientalista, cerca di sensibilizzare la collettività, rendendo noti gli effetti nocivi degli agenti inquinanti provocati dai fumi dell'area industriale del posto, causa accertata di malattie e

**Il fotografo**  
Una grande firma



● Il cortometraggio "Oltre le nubi" si avvale Blasco Giurato, famoso tra l'altro per essere stato il fotografo nel film di Tornatore Nuovo Cinema Paradiso, premiato con l'Oscar.

decessi. Lo fa con sue amiche, Annarita e Martina, raccogliendo materiale utile alle indagini degli enti competenti.

Martina, che conosce dall'infanzia, si ammala di cancro. La sua tosse è elemento disturbante sin dall'inizio del lavoro, mette sugli attenti, metafora di qualcosa che sta per accadere, di un "male" da dover espellere. I due lotteranno insieme, finché una nuova alba comparirà all'orizzonte, oltre le nubi, per l'appunto.

**Il premio**  
Festival di Venezia



● "Oltre le nubi", realizzato nel 2015, aveva già ricevuto una menzione speciale per l'ambiente "Green Cross" alla settantaduesima Mostra del Cinema di Venezia.

Gli interpreti sono Elisa Tugliani, Anna Rita Del Piano e lo stesso Fabio Mataracchia. «Il lavoro è stato realizzato nel 2015 ma questo riconoscimento arriva nel momento giusto - aggiunge - la situazione sembra diventata anche più grave e non è più tollerabile. L'Italia deve capire che non bisogna abbassare l'attenzione. Il cortometraggio offre una scossa per sensibilizzarsi, è nato per far capire la dura vita dell'ambientalista che si espone in una città

con il problema della grande fabbrica in cui lavorano in tanti. Per dimostrare ciò che accade è necessario raccogliere prove e si passano tante notti per effettuare le ricognizioni».

Il finale solitamente non si svela ma lo "spoiler" è inevitabile: «La fabbrica chiude al termine del cortometraggio - svela Mataracchia - liberando la città dall'inquinamento e le anime portate via dalla malattia. La magistratura decide che si sono raggiunti i livelli massimi e si procede a una riconversione. È un finale fantasioso con un messaggio positivo, è un lieto fine auspicabile anche per Taranto. Offriamo un segnale di speranza. Credo che la chiusura dell'Ilva arriverà, anche se non so quando, la città è satura di veleni, tutto ha un inizio e una fine, speriamo che questa storia finisca perché provoca troppe morti». La notizia finale di un telegiornale creato su misura per il corto conclude: «Apriamo il nostro tg con la notizia della clamorosa chiusura di una delle più grandi aree industriali d'Italia... si sono chiusi questa mattina i cancelli della fabbrica».

I corti sono visibili nel sito [www.tulipanidisetanera.rai.it](http://www.tulipanidisetanera.rai.it) e l'opera che riceverà il maggior numero di visualizzazioni riceverà il Premio Rai Cinema Channel.



## RIONE TAMBURI

# PeaceLink: i dati dimostrano l'aumento dell'inquinamento

TARANTO - Un report per mostrare che "aumenta l'inquinamento anche nel quartiere Tamburi di Taranto, non solo in cokeria. Non è vero che all'aumento di emissioni in cokeria corrisponda una situazione di sostanziale stabilità dell'inquinamento nel quartiere Tamburi.

Questa visione rassicurante - che confinava il problema dell'aumento dell'inquinamento solo al recinto dello stabilimento siderurgico - è stata smentita dai dati gennaio-febbraio 2019 della centralina Arpa di via Machiavelli".

A produrre e diffondere il report è l'associazione ambientalista PeaceLink. Associazione che, presentando i dati, sottolinea che "a ulteriore conferma che vi sia un incremento dell'inquinamento nel quartiere Tamburi rispetto al 2018 arrivano - come detto in apertura - questi nuovi dati di marzo 2019 (sempre relativi al quartiere Tamburi, registrati da Arpa in via Machiavelli). I dati sono elaborati da PeaceLink attraverso medie statistiche ma sono di fonte Arpa".

I report, in realtà, sono due, specifica la stessa associazione: il primo, del 3 aprile, riguardava le emissioni inquinanti non convogliate dentro l'ex Ilva (in cokeria) nel marzo 2019 (registrato dalla centralina Ispra/Arpa). Nel do-



cumento" emerge un incremento di sei parametri su sette effettuando un confronto con i dati del marzo 2018", spiega l'associazione ambientalista tarantina. Il secondo e più recente report, datato venerdì 5 aprile, riguarda invece l'inquinamento fuori dallo stabilimento siderurgico, nel marzo 2019 (ossia la qualità dell'aria registrata dalla centralina Arpa di via Machiavelli). "Anche in questo caso emerge un incremento di sei parametri su sette

effettuando un confronto con i dati del marzo 2018", spiegano gli ambientalisti. "L'incremento delle emissioni inquinanti non sembra essere rimasto circoscritto all'interno dello stabilimento, come è stato da più parti affermato. Questi dati indicherebbero l'esatto contrario. I dati di marzo sono la conferma del trend in aumento dei dati di gennaio e febbraio. Non è vero pertanto che a Taranto il problema dell'inquinamento è stato risolto dal governo, come è stato dato

d'intendere. Infatti stiamo assistendo ad una inversione di tendenza dei valori dell'inquinamento che da decrescenti stanno ritornando a crescere, segnando una inversione nel trend, il che non è confortante. In altri termini con ArcelorMittal non stiamo assistendo ad un miglioramento ambientale né dentro né fuori della fabbrica" si legge nel documento. E, ancora, "nella centralina di via Machiavelli (quartiere Tamburi di Taranto) il valore del PM10

(polveri sottili) tende a superare i 25 microgrammi a metro cubo, che è il valore a partire dal quale scatterebbero le indicazioni di massima precauzione della Asl (ad esempio relative al ricambio dell'aria e all'esercizio fisico all'aperto) nei giorni dei Wind Days per i soggetti più fragili e vulnerabili, come i bambini, gli anziani, i cardiopatici, gli asmatici e gli immunodepressi. In altri termini la popolazione a marzo avrebbe dovuto attenersi a precauzioni costanti essendo a 25,4 microgrammi a metro cubo la concentrazione del PM10, classificato dallo IARC come sicuramente cancerogeno".



VERTENZA IL SEGRETARIO GENERALE UIL FPL PUGLIA: «MERITO DELL'ATTEGGIAMENTO COSTRUTTIVO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE, EMILIANO»

# «Sanitaservice, vince il dialogo coi sindacati»

Vatinno: «La Regione garantisce il transito da determinato a indeterminato di 300 contratti»

● **BARI.** «A seguito dell'incontro tenutosi al Sepac, abbiamo ottenuto la garanzia che quasi 300 lavoratori attualmente assunti con contratti a tempo determinato delle Sanitaservice della Regione Puglia saranno inquadrati a tempo indeterminato entro la scadenza del contratto in essere». È l'annuncio di Giuseppe Vatinno, segretario generale della Uil Fpl di Puglia, che manifesta l'apprezzamento della categoria della Uil nei confronti «dell'atteggiamento costruttivo messo in campo dal presidente Emiliano e dalla Regione Puglia,

che ha permesso di porre le basi concrete di un futuro occupazionale più sereno e più stabile per tanti lavoratori della sanità regionale».

«I primi provvedimenti - spiega Vatinno - si adotteranno nella Bat (coinvolgendo 140 lavoratori del comparto), a Brindisi (69) e nel Policlinico (80). Nello specifico, la Asl Bat il prossimo 10 aprile riaffiderà il servizio a Sanitaservice, procedendo immediatamente dopo alla conversione dei contratti, così come la Asl Brindisi che, dopo l'approvazione del fabbisogno da

parte della Regione Puglia, procederà a riassegnare il servizio di ausiliario e alla successiva conversione».

«Infine il Policlinico, entro la prossima settimana, vedrà approvato il fabbisogno, il che permetterà, anche in questo caso, di procedere alla tanto agognata riconversione. Il grande risultato ottenuto - conclude Vatinno - dimostra come solo un dialogo costante e schietto tra la Regione Puglia e i sindacati possa contribuire a migliorare il servizio sanitario regionale».

## Quattro mesi per la Pet il tumore può attendere

SILVIA DIPINTO, pagina III

Commento

### UNA RISPOSTA DA DARE ORA

Domenico Castellaneta

Sicuramente ora ci verranno a raccontare che nel piano triennale o quinquennale o quale che sia è previsto il potenziamento della Pet in tutte le province e, magari, snoccioleranno qualche dato o statistica o l'ultimo studio di un comprovato centro di ricerca che certifichi che va tutto bene, o quasi. Ma il diritto alla salute non è un algoritmo, né una questione di bilanci di Asl e quindi alla signora Tina, alle prese con la corsa per non farsi divorare da un male ormai endemico, interessa poco o nulla che la task force si è insediata e sta lavorando. No, serve una risposta subito, anzi ora. È l'eterna questione delle liste d'attesa e c'è da vergognarsi se in alcune regioni del Nord le code della speranza riguardano problemi come il tunnel carpale, con tutto il rispetto per chi soffre di questo guaio, mentre da queste parti interessa soprattutto gli esami strumentali dalle Tac alle risonanze magnetiche fino alla Pet che in alcuni casi è un test salvavita. La bacchetta magica non c'è, ma organizzare gli ospedali in modo tale che si possano fare gli esami anche di pomeriggio e di sera, comprando macchinari e retribuendo il personale, potrebbe essere il cosiddetto uovo di Colombo. O no?

# Tumori, 4 mesi per fare una Pet Policlinico e Asl non sono pronti

Bari in ritardo nell'applicazione del piano per ridurre le liste d'attesa: i tempi per l'esame fondamentale per i pazienti sono ancora lunghi. Bene invece Acquaviva, Taranto e Lecce

SILVIA DIPINTO

Nella sala d'attesa del reparto di Ginecologia oncologica del Policlinico di Bari si confrontano le ansie e le disperazioni. Nel naturale circuito di mutuo aiuto, ognuna porta la sua esperienza per accorciare i tempi e aumentare le speranze. «Prova a Napoli: l'esame è disponibile in tempo reale, anche se devi pagare pernottamento e trasferta per te e per l'accompagnatore», spiega una paziente col tumore ovarico che non può aspettare quattro mesi per una Pet. «Vado a Milano e faccio tutto lì», risponde un'altra dopo avere rifiutato a Bari la prima data utile per lo stesso esame a settembre.

«Le liste d'attesa sono un problema insopportabile», conferma Adele Leone, presidente barese dell'Alleanza contro il tumore ovarico (Acto), che raccoglie decine di segnalazioni e le trasforma nella comune battaglia di civiltà. Le liste d'attesa sono un disagio per tutti, insostenibile quando a prenotare la visita è un paziente oncologico, che avrebbe diritto a una corsia differente dal Cup, il Centro unico di prenotazioni. In Puglia succede a macchia di leopardo: nella neonata Rete oncologica ci sono territori come Taranto, Lecce e Acquaviva delle Fonti che hanno già reso funzionanti le équipe multidisciplinari che prendono in carico il paziente, lo orientano nelle cure e lo aiutano anche nelle pratiche burocratiche.

Policlinico e Asl di Bari, però, non sono ancora operativi. «Per aprile abbiamo però autorizzato prestazioni aggiuntive e la Pet funziona tutti i pomeriggi e il sabato», garantisce Giovanni Migliore, direttore generale del Policlinico, che ha avviato un piano di reclutamento di nuovi tecnici e medici per fare funzionare a tempo pieno le apparecchiature. Per capire il dramma dei pazienti oncologici bisogna leggere un codice: lo 048 dà diritto all'esenzione, dunque a ricevere gratuitamente tutte le prestazioni sanitarie legate alla malattia. Fino a tre mesi fa lo stesso codice non consentiva di salta-

Che cos'è

## Una tecnica non invasiva per individuare il cancro

La Pet è una tecnica diagnostica di medicina nucleare. Permette una diagnostica per immagini non invasiva, attraverso lo studio di processi metabolici e delle alterazioni indotte da differenti patologie. Uno dei campi che ha maggiormente beneficiato dell'avvento della Pet è proprio la diagnosi e la cura dei tumori: è possibile definire un quadro clinico e stabilire lo stadio di sviluppo della malattia in modo preciso, limitando altri esami invasivi. La Pet può essere utilizzata per la valutazione del grado di aggressività del tumore, la presenza e localizzazione delle metastasi, l'effetto di trattamenti sullo sviluppo del tumore e, infine, permette di riconoscere e distinguere le recidive dalle necrosi che si sviluppano dopo la radioterapia.



re le liste d'attesa e obbligava comunque i malati di tumore a fare la spola tra Cup e reparti, per conquistare una data utile per esami strumentali alle diagnosi e ai controlli come Pet e Tac. Da inizio anno in Puglia è nata la Rete oncologica, per volontà politica del governatore Michele Emiliano e per obbligo di legge. «Siamo stati i primi al Sud», ricorda Giovanni Gorgoni, direttore generale dell'Ares (l'Agenzia regionale per la sanità). «Siamo stati ambiziosi e abbiamo deciso di partire subito, pur consapevoli che non tutte le aziende ospedaliere erano pronte. Meglio avere inseguitori di buone pratiche che aspettare per anni».

Per seguire i pazienti oncologici e 22mila nuovi casi di tumori all'anno in Puglia sono nati 18 Cori, i Centri di orientamento oncologico, ciascuno costituito da oncologo, psiconcologo, assistente

sociale, funzionario amministrativo, infermiere e volontario. Ogni Coro garantisce - con un investimento pubblico di 300mila euro all'anno - la presa in carico totale del paziente, dalla prenotazione delle visite alle pratiche per l'invalidità. «Nel 2018 sono stati eseguiti in Puglia 700 interventi chirurgici in più - assicura Gianmarco Surico, coordinatore della Rete - Effettivamente la situazione adesso è diversa a seconda dei territori, visto che a Taranto hanno già fatto 300 prestazioni e altre 100 al Miulli di Acquaviva». Operativo anche il Coro di Lecce e dell'Oncologico di Bari, mentre non sono ancora a regime quello del Policlinico e della Asl di Bari (uno all'ospedale San Paolo e un altro a Molfetta). Succede così che le pazienti seguite dalle strutture del capoluogo regionale debbano ancora affidarsi alle trasferte per ottenere



Il governatore Michele Emiliano ha tenuto per sé la delega alla Sanità dal primo giorno dell'insediamento in Regione

una prestazione urgente in tempo reale. Le attrezzature non mancano. In Puglia ci sono, per esempio, sette Pet fra San Giovanni Rotondo, Foggia, Barletta, Bari, Brindisi, Taranto e Lecce. Una è in fase di assegnazione - dice Surico - per completare il fabbisogno.

Anche il Policlinico ha la sua Ferrari, ma senza sufficienti piloti: nel reparto di Medicina nucleare è partita così la corsa a reclutare medici e tecnici specializzati. La direzione generale ha autorizzato da aprile prestazioni aggiuntive per fare fronte all'emergenza. «Sono stati assegnati nuovi tecnici, che stanno seguendo un programma di formazione non con consulenti esterni ma col personale interno - assicura il direttore Migliore - L'obiettivo è che nei prossimi sei mesi si possa raddoppiare l'offerta delle prestazioni».

GRIFFIN PRODUZIONE RISERVATA

Intervista

**Tina Di Fronzo**  
 «Qui un esame è un'odissea e il cancro non può attendere perciò sono andata a Milano»

Il risultato dell'esame istologico è stato «un fulmine a ciel sereno. Dopo 30 giorni invece che 10, come invece avviene in molti ospedali del Nord». Il racconto di Tina Di Fronzo comincia dal principio: la cinquantenne di Triggiano parla mentre affronta uno dei tanti viaggi fra Bari e Milano per cercare le condizioni migliori di diagnosi e cura. «Quando ti dicono che hai il cancro comincia la tua odissea. Non perché da noi i medici non

siano bravi, anzi. Ma perché per ogni esame devi subire file e trafale lunghissime, quando ti trovi già in una condizione fisica e psicologica terribile».

**A gennaio scorso la sua vita è cambiata.**

«Scoprire di avere un tumore ti sconvolge l'esistenza. All'inizio ho cercato quasi di rimuovere, non volevo crederci. Ho deciso di spostarmi a Milano all'Istituto nazionale tumori per avere conferma di quello che mi stava



Tina Di Fronzo

In Lombardia tantissimi medici e infermieri arrivano dal Sud: peccato averli lasciati andare via

»

succedendo e mi hanno subito fatto una tac. Tornata a Bari il giorno stesso mi sono rivolta allo sportello del Policlinico per prenotare d'urgenza un'altra tac, ma mi hanno risposto che le liste d'attesa erano chiuse per mancanza di personale amministrativo. Era fine gennaio. Ho pianto disperata, ho detto che avevo bisogno di capire di che morte sarei dovuta morire, quali erano le terapie da fare. Sono corsa direttamente in reparto e ho trovato per fortuna un tecnico che ha capito la mia disperazione e mi ha aiutata».

**Poi bisognava fare la Pet.**

«Anche la Pet doveva farla d'urgenza, ma non c'era posto prima di sei mesi. Ho richiamato l'Istituto tumori a Milano. E il giorno dopo avevo già disponibile la visita per la Pet: ho addirittura dovuto chiedere io di rimandare di 24 ore per darmi il tempo di raggiungere la città. Sono arrivata lì con mio marito e ho trovato un'accoglienza incredibile. Addirittura l'ospedale ci ha aiutato a trovare una

sistemazione a basso costo per il pernottamento di mio marito, che con appena 12 euro ha trascorso la notte in un centro gestito da una onlus che accoglie i familiari dei pazienti oncologici. Per chi non ha soldi per curarsi privatamente, e deve già sostenere le spese delle trasferte, queste non sono attenzioni di poco conto».

**Lei alla fine ha deciso di curarsi a Milano.**

«Lo ripeto: al Policlinico di Bari ho incontrato medici e tecnici che sono i miei angeli. Quando ho capito che per prenotare un esame dovevo affrontare un'odissea, però, non ho potuto fare a meno di preparare i bagagli. L'ultimo problema che ho avuto è stato con un ecocardiogramma: se non ci fosse stata una disdetta all'ultimo minuto non sarei riuscita a farlo nell'arco di 72 ore, come mi era stato prescritto. La cosa che mi fa più male è che a Milano medici e infermieri sono tutti meridionali: sono le menti che negli anni abbiamo fatto andare via». - s.d.p.

GRIFFIN PRODUZIONE RISERVATA

